

Messaggio per le carmelitane scalze in Terra Santa

Carissime sorelle,

in questa mia prima visita in Terra Santa ho avuto la gioia di incontrarvi, di vedere i luoghi in cui vivete, di condividere con voi pensieri, progetti, desideri. È stato un dono che mi ha arricchito, di cui ringrazio il Signore e ciascuna di voi. D'ora innanzi quando penserò alla Terra Santa avrò sempre in mente le vostre comunità fraterne e oranti.

Certamente, è una grazia vivere in questi luoghi, nei quali – come dice il Salmo 87 – “sono tutte le nostre sorgenti”. L'amore per l'umanità di Cristo, che pervade tutta l'esperienza spirituale della S. Madre Teresa, trova qui, nei luoghi in cui Egli è nato, vissuto, morto e risorto, un continuo stimolo e alimento. Insieme a questa sorgente, ce n'è un'altra abbondantissima a cui potete attingere ed è la tradizione eremitica e monastica, da cui è scaturito il Carmelo, con la comunità dei primi eremiti *iuxta fontem Eliae* e la Regola di Sant'Alberto. La continuità con i Padri delle origini, tanto cara a S. Teresa, costituisce un richiamo costante all'orazione e alla contemplazione (cf. 5M 1,2).

Ma insieme a tutte queste grazie ci sono le fatiche e le croci di questa terra, che in un vissuto teologale diventano anch'esse preziose. La situazione attuale di conflitto tra mondo arabo e mondo ebraico è l'oggi che siete chiamate ad assumere, portandola nella preghiera e trasformando in offerta di amore per questa intenzione tutto quanto siete chiamate a soffrire in comunione con gli uomini e le donne di questi popoli.

Non c'è dubbio che questi luoghi e questa storia richiedano da voi una grande maturità umana e spirituale. Voi m'insegnate come sia facile nella vita quotidiana perdersi in dettagli secondari e appesantire il cammino esagerandone l'importanza. Qui siete chiamate a semplificare radicalmente le vostre vite per andare all'essenziale della vostra vocazione. Lo richiede la serietà delle sofferenze delle persone che vi circondano, come pure la sfida lanciata dalla vostra composizione multiculturale delle vostre comunità. Mi ha veramente colpito il fatto che sia possibile una “convivialità” tra sorelle provenienti da sette-otto paesi diversi, con abitudini e tradizioni totalmente differenti, dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America Latina. Ciò significa che ognuna di voi deve costantemente uscire da se stessa per andare incontro all'altra sul terreno comune della stessa umanità e della stessa vocazione. Ritengo che in questo sforzo di incontro e di semplificazione voi stiate dando un esempio importante per tutto l'Ordine, che oggi ha bisogno di apprendere a vivere l'interculturalità, che sempre di più contraddistingue la nostra società globalizzata.

Un'ultima parola riguarda il cammino di lettura di Santa Teresa. Ho potuto constatare con quanto interesse e impegno lo stiate portando avanti. Come ci siamo detti nel dialogo comunitario, abbiamo bisogno di ritrovare le scelte fondamentali di Teresa per poter discernere, a partire da esse, ciò che giova alla vita contemplativa e fraterna e ciò che può danneggiarla e disperderla in altre direzioni. Considero particolarmente importante questo lavoro di discernimento per imparare a vivere in modo evangelicamente corretto il rapporto col mondo. Il distacco dal mondo è in realtà per amare il mondo. Per amarlo bisogna conoscerlo, conoscerlo nella sua realtà, non nelle immagini virtuali che il mondo stesso ci fornisce. Conoscere il mondo non con i mezzi mondani, ma attraverso un rapporto diretto, reale con le persone e le cose credo che sia una delle grandi sfide che siete chiamate ad affrontare, in modo particolare in questa terra, che continua ad essere al centro della storia mondiale, dei suoi equilibri e delle sue tensioni.

Vi auguro di vivere in pienezza questo tempo quaresimale, accogliendo l'invito a quella conoscenza e cura di sé che è essenziale per la vita spirituale.

Restiamo uniti nella preghiera. Con affetto fraterno

P. Saverio Cannistrà ocd